

Coalescere, quiescere e acquiescere

Luca Serianni

PUBBLICATO: 19 MARZO 2021

Quesito:

Alcuni frequentatori del nostro sito pongono alcuni quesiti sulla coniugazione di tre verbi: *coalescere*, *quiescere* e *acquiescere*.

Coalescere, quiescere e acquiescere

Si tratta di tre verbi di trasparente origine latina. Il più interessante, e l'unico di una qualche vitalità, è *coalescere*; il verbo latino *coalescere*, uno dei numerosi corradicali di *alĕre* 'nutrire', valeva 'crescere insieme, congiungersi'. Già nel XVIII secolo dal verbo latino si è ricavato in italiano *coalescenza*, dapprima nell'accezione medica di 'aderenza patologica', poi in quella, fisica, di 'tendenza di goccioline immerse in un liquido diverso ad aggregarsi a gocce più grandi' ma anche in accezione generica di 'fusione, aggregazione'. Ecco tre esempi molto diversi.

Il primo, settecentesco, fu pubblicato nella rivista "Il caffè" da Alessandro Verri ed è una beffarda caricatura della pretesa di descrivere qualsiasi fenomeno sociale in termini rigorosamente scientifici (in questo caso matematici): un *Trattato matematico-logico-politico sulle riverenze* dovrebbe rappresentare la pratica degli inchini

in base all'angolo a cui [gli uomini] sono abituati nel far riverenza ad altri. Farò molto vedere come la perpendicolare dinoti divisione di beni e l'orizzontale **coalescenza** dei medesimi.

Gli altri due, recentissimi, sono tratti dall'archivio del giornale "la Repubblica" e trattano rispettivamente di una mostra di artiste molto innovative e del cambiamento di direzione nella rivista "Il Mulino":

non esiste in realtà nemmeno il "NOI". Esiste un equilibrio provvisorio, fragile, di **coalescenza** tra cose diverse. (Antonella Marino, 2/6/2019)

coalescenza improvvisa di umori e dissensi di diversa natura, ma significativa: proprio nel momento più drammatico del letale immobilismo italiano. (Michele Smargiassi, 26/10/2011)

Coalescenza, dunque, è una parola radicata ampiamente in italiano: sia per età (ha tre secoli di storia sulle spalle), sia per la varietà degli usi (la polisemia è sempre segno della buona vitalità di una parola). Del tutto normale, allora, che sorga la necessità di articolare il campo nozionale attraverso la duttilità di un verbo e allo scopo risponde l'infinito *coalescere*, che potevamo considerare virtuale in italiano: qualsiasi parlante è in grado di riconoscere, o di formare lui stesso, correlazioni come *reggere* – *reggenza* o *coesistere* – *coesistenza* (non importa, ora, se sia attestato prima il sostantivo o il verbo). Un'analoga esigenza non si è prodotta per verbi correlati, ad esempio, a *incandescenza* (nonostante il lat. *incandescere*) e *recrudescenza* (nonostante il lat. *recrudescere*), perché si tratta di parole meno "importanti", cioè di significati più circoscritti. *Coalescere*, invece, è perfettamente funzionale in una frase che un nostro corrispondente, lo studente di ingegneria aerospaziale Ferdinando B., ci propone: "Le curve caratteristiche coalescono in un punto".

Fin qui tutto chiaro. Ma il signor Ferdinando e altri si chiedono: esiste il participio passato di *coalescere*? E il passato remoto? Qual è la coniugazione di altri due latinismi come *quiescere* e *acquiescere*?

Per rispondere dobbiamo premettere che le voci verbali, anche di un verbo molto comune, hanno un diverso statuto di frequenza: in generale, i modi verbali più usati sono l'infinito, l'indicativo, il gerundio, il participio (passato), l'imperativo; dei tempi, il presente, il futuro, il passato prossimo, il trapassato prossimo (rarissimo il passato remoto, che sconta il generale declino nell'italiano contemporaneo, tranne poche aree); delle persone è molto meno comune la quinta (chi di noi dice abitualmente *steste* e *beveste* o anche *berreste*, *beviat*, rispetto alle innumerevoli volte in cui ci capita di usare altri tempi verbali come *stavate*, o *avete bevuto*?).

I verbi dei quali si usano solo alcune forme si chiamano in grammatica “difettivi”. Qualche volta si tratta di verbi che, in quelle poche forme, sono di uso comune, per esempio *si addice* o *si addicevano* (l'antico participio *addetto* si è staccato dal paradigma ed è un sostantivo autonomo: “gli addetti ai lavori”). Ma in generale si tratta di latinismi, che hanno conosciuto isolate attestazioni in italiano antico; alcuni di essi hanno avuto corso più a lungo nella lingua poetica, per esempio *tepere* ‘diffondere un piacevole calore’ (lat. *tepēre*), che piacque ancora al Carducci in una delle *Odi barbare* (*Presso l'urna di P. B. Shelley*, 46: “odora e tepe e brilla la primavera in fiore”) e, probabilmente per suo tramite, si trova ancora in Marino Moretti.

A questa categoria appartengono anche *quiescere* con i composti *acquiescere* e *requiescere*. Solo antichi gli esempi, ottenibili attraverso il *Grande dizionario della lingua italiana* di S. Battaglia (GDLI), ora [consultabile online](#), o i motori di ricerca: “Ogni intelletto qui quiesca e dorma” (Cecco d'Ascoli, XIV secolo), “mai però quiescono” (Alberti, *Libri della famiglia*), “A le quali parole acquiescendo el Bazza, el frate uscie de la cella” (Sabadino degli Arienti, XV secolo), “sì ch'è' voli e requiesca” (Lorenzo de' Medici), “più che cibo appetiva di quiescere” (Scroffa, poeta pedantesco del Cinquecento), “ad soi pareri non repugnemo; acquiescamo alli soi consigli” (Equicola, XVI secolo; *repugnemo* e *acquiescamo* sono congiuntivi), “è impossibile che mai acquieschino e stieno pazienti” (Machiavelli; anche qui due congiuntivi).

Come si vede, le forme anticamente documentate di *quiescere* e composti sono il presente, indicativo e congiuntivo, l'infinito e il gerundio: nessuna traccia di condizionale, per esempio, o di participio passato. Trattandosi di arcaismi, è forse possibile in parlanti colti (o saccenti) un uso scherzoso che ridia momentanea vita a singole forme attestate nel passato, per esempio l'infinito *quiescere*; nulla più di questo.

Cita come:

Luca Serianni, *Coalescere, quiescere e acquiescere*, “Italiano digitale”, 2021, XVI, 2021/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.6494

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)